

Spello, febbraio 2023

Care amiche ed amici,

è da un anno che non comunichiamo ufficialmente con tutti voi attraverso la newsletter, un anno che corrisponde drammaticamente con il riesplodere della guerra anche in Europa. È questa una realtà che ha particolarmente abitato i nostri pensieri e preghiere, alla quale recentemente si è aggiunto anche il fortissimo terremoto che ha colpito la Turchia e la Siria. Tragedie che scuotono la nostra fede e la nostra speranza, tanto più che sono apparse in sovrapposizione alla lunga storia della pandemia.

Cerchiamo di mantenere la mente e il cuore attenti e sensibili alle sofferenze del nostro mondo, ma allo stesso tempo di restare ben ancorati al nostro quotidiano, luogo del nostro vivere concreto e quindi della nostra esperienza di Dio, della sua presenza e benevolenza capace di rianimare sempre e comunque la speranza.

A tal proposito può farci bene leggere (o rileggere) il saluto di papa Francesco ai delegati dell'Associazione Famiglia Spirituale Charles de Foucauld, pochi giorni dopo la canonizzazione (avvenuta il 15 maggio 2022)



“Cari fratelli e sorelle, benvenuti!

Sono contento di incontrarvi e di condividere con voi la gioia per la canonizzazione di Fratel Carlo. In lui possiamo vedere un profeta del nostro tempo, che ha saputo portare alla luce l'essenzialità e l'universalità della fede.

L'essenzialità, condensando il senso del credere in due semplici parole, in cui c'è tutto: “Iesus – Caritas”; e soprattutto ritornando allo spirito delle origini, allo spirito di Nazaret. Auguro anche a voi, come Fratel Carlo, di continuare a immaginare Gesù che cammina in mezzo alla gente, che porta avanti con pazienza un lavoro faticoso, che vive nella quotidianità di una famiglia e di una città. Quant'è contento il Signore di vedere che lo si imita nella via della piccolezza, dell'umiltà, della condivisione con i poveri! Charles de Foucauld, nel silenzio della vita eremitica, nell'adorazione e nel servizio ai fratelli, scrisse che, mentre «noi siamo portati a mettere al primo posto le opere, i cui effetti sono visibili e tangibili, Dio dà il primo posto all'amore e poi al sacrificio ispirato dall'amore e all'obbedienza derivante dall'amore» (Lettera a Maria de Bondy, 20 maggio 1915). Come Chiesa abbiamo bisogno di tornare all'essenziale, di non smarrirci in tante cose secondarie, con il rischio perdere di vista la purezza semplice del Vangelo.

E poi l'universalità. Il nuovo Santo ha vissuto il suo essere cristiano come fratello di tutti, a partire dai più piccoli. Non aveva l'obiettivo di convertire gli altri, ma di vivere l'amore gratuito di Dio, attuando “l'apostolato della bontà”. Così scriveva: «lo voglio abituare tutti gli abitanti cristiani, musulmani, ebrei e idolatri a considerarmi come loro fratello, il fratello universale» (Lettera a Maria de Bondy, 7 gennaio 1902). E per farlo aprì le porte della sua casa, perché fosse “un porto” per tutti, “il tetto del buon Pastore”. Vi ringrazio perché portate avanti questa testimonianza, che fa tanto bene, specialmente in un tempo in cui si rischia di



chiudersi nei particolarismi, di accrescere le distanze, di perdere di vista il fratello. Lo vediamo purtroppo nella cronaca di ogni giorno.

Fratel Carlo, nelle fatiche e nella povertà del deserto, raccontava: «La mia anima è sempre nella gioia» (Lettera a don Huvelin, 1° febbraio 1898). Care sorelle e fratelli, la Madonna vi conceda di custodire e alimentare la medesima gioia, perché la gioia è la testimonianza più limpida che possiamo dare a Gesù in ogni luogo e in ogni tempo”.

Chi ha avuto modo di seguire più da vicino le vicende della nostra fraternità sa che nostro fratello Franco, che aveva vissuto con noi a Spello a partire dal 2003, a luglio scorso ha raggiunto la fraternità di Cochabamba in Bolivia.



Gli abbiamo chiesto di scrivere lui stesso ciò che ha piacere di condividere con voi tutti in merito alla sua nuova esperienza:

“Sono ormai quasi 7 mesi che sono arrivato in Bolivia nella fraternità di Cochabamba. I fratelli mi avevano chiesto la disponibilità per poter dare continuità ad una fraternità che rischiava di chiudere. Marco rimaneva solo dopo che Josè Luis era costretto a rientrare in Spagna per motivi di salute. Alla mia adesione si sono aggiunte quella di Xavier della fraternità di Parigi, venuto per un periodo limitato di 7 mesi sabbatici. Oltre a lui si è aggiunto Melvis, giovane fratello venezuelano che terminava il secondo anno di noviziato in Colombia. Ci siamo ritrovati così in 4 nel luglio dello scorso anno a poter dare

continuità e vita a questa fraternità già ben inserita e con una storia di 23 anni di presenza.

Arrivare in una realtà così lontana e così diversa dopo 60 anni vissuti in Italia e in qualche altro paese d'Europa, mi ha confrontato alla Novità che ciò rappresenta e che coinvolge a 360 gradi.

Come un bambino mi sento continuamente stimolato a conoscere e dover imparare a cominciare dalla lingua, la cultura, la storia e la politica locale, le modalità relazionali, la religiosità con le sue espressioni nel manifestare la fede, l'economia e le condizioni di vita e di lavoro di tanta gente così lontane dai canoni europei, e poi l'alimentazione, i nomi delle persone, i riferimenti geografici a partire dai nomi delle strade ecc...

Anche la natura si manifesta con le sue Novità a cominciare dal clima dei 2500 metri di altitudine con escursioni termiche anche di 20 gradi tra la notte e il giorno, i lunghi mesi di siccità e la successiva stagione delle piogge, e che dire della quantità di piante, alberi da frutta e fiori di cui nemmeno conosco il nome, senza parlare delle varietà di uccelli a cominciare dal colibrì che ogni tanto fa la sua apparizione nel nostro giardino. Anche le costellazioni non mi danno gli stessi riferimenti...

Si sa che la Novità può impaurire ma anche incuriosire e sedurre e per me fino ad oggi ha giocato questa seconda dimensione.

La fortuna di arrivare in una fraternità che ha già una lunga storia significa essere accolti da tanti amici e dal tessuto di relazioni che i fratelli precedenti hanno costruito nel tempo, e questo mi è e ci è di grande aiuto e sostegno nel cammino di integrazione. Oltre alle varie faccende casalinghe, dell'orto e animali (abbiamo un gatto e qualche gallina), ho potuto fin da subito integrarmi in parte nel lavoro che caratterizza questa fraternità da vari anni: cioè la produzione e la vendita dello yogurt. Abitiamo nella periferia della città, in una campagna che si sta velocemente urbanizzando, ma ancora rimangono piccole realtà di agricoltori e allevatori da cui compriamo il latte che con la collaborazione di una nostra vicina di casa, trasformiamo in yogurt. Da tanti anni i fratelli affittano un punto vendita nel grande mercato della città di Cochabamba e Marco ci va 4 giorni la settimana. Io invece, con il supporto di una taxista, faccio le consegne a domicilio ogni venerdì mattina e non manca chi mi accoglie con un succo dei più svariati frutti esotici.

Venendo dall'Europa, una delle realtà che più colpisce è la presenza di tanti bambini; purtroppo però, per molti di loro le condizioni di vita in generale, sono molto dure, conseguenza delle varie forme di povertà che vive la famiglia.

Lo stato sociale è quasi inesistente e tante sono le iniziative private sostenute da comunità religiose con sussidi che provengono dall'Europa o dal nord

America e che si occupano dei bambini, degli anziani, delle famiglie in difficoltà, dei malati ecc...

Anche nel nostro quartiere, grazie al sostegno economico di benefattori dalla Germania, esiste una piccola realtà che aiuta le donne che subiscono violenza, che promuove l'alfabetizzazione degli adulti e in particolare accompagna una cinquantina di bambini nel sostegno scolastico pomeridiano.

Una maestra era sola con il gruppo dei più piccoli; 25 bambini dai 3 ai 9 anni, e così mi sono offerto volontario per aiutarla. Dopo una vita lavorando in fabbrica, nell'edilizia e l'agricoltura, all'età di 60 anni sono approdato nel mondo dell'educazione e della scuola. È senz'altro questa la più grande Novità che mi ha riservato questa esperienza boliviana.

7 mesi di vita in questa nuova realtà sono "tanta roba", ma allo stesso tempo sono solo un breve tratto del cammino e quindi non posso salutarvi che con le parole del poeta:

“Caminante no hay camino, se hace el camino al andar..”

In comunione con ciascuna e ciascuno di voi

Franco

Alcuni mesi prima che Franco partisse per la Bolivia, il nostro fratello Mario è tornato in Italia dal Messico, dopo oltre 40 anni trascorsi in vari paesi dell'America Latina. Attualmente abita presso la famiglia di sua sorella, in convalescenza dopo un'operazione al ginocchio.

Il suo progetto, in accordo con la Fraternità, è di inserirsi nel tessuto ecclesiale e sociale della sua terra nativa (Monopoli) con il desiderio di essere una presenza di preghiera e fraternità, possibilmente in contatto con la realtà dei migranti.

Ci teniamo ora a fare memoria di tre persone che nel corso del 2022 hanno compiuto il grande passaggio della Vita. Tre persone che hanno accompagnato per molti anni e in vari modi il cammino della nostra fraternità e dell'accoglienza di Spello e che vari tra voi hanno avuto il piacere di conoscere e apprezzare.

La prima è stata sorella Giovanna Negrotto, deceduta nel corso del mese di aprile. Attiva nell'accoglienza a Spello accanto ai fratelli fin dai tempi di Carlo Carretto e pellegrina per le strade del mondo (soprattutto nella sua amata India) aveva sempre mantenuto i contatti con gli amici della valle della Chiona anche se da vari anni risiedeva ad Assisi.

Antonio Timio ci ha lasciato in luglio, all'età di 85 anni. Già da tempo le sue condizioni fisiche erano andate peggiorando e non riusciva più a lavorare, cosa non facile da accettare per chi, per tutta una vita, si era completamente dedicato al lavoro agricolo e alla sua fattoria, con sempre accanto la moglie Clementina.

Nel mese di settembre, abbiamo saputo del decesso di Maria Pia Morra, la proprietaria dell'eremo Abramo. Yvo ha potuto rappresentarci al suo funerale a Milano, insieme anche a fratel Tommaso.

Saremo disponibili per riprendere le settimane di accoglienza, a partire dal prossimo **26 marzo**. Cercheremo come sempre, se possibile, di formare un piccolo gruppo, in base alle richieste che ci perverranno.

Tra fine maggio e i primi di giugno saremo impegnati per un incontro di Fraternità e anche gli eremi vicini saranno occupati dai fratelli che verranno per l'occasione da altri paesi.

Le settimane dell'accoglienza estiva cominceranno domenica **16 luglio** per concludersi il **27 agosto**.

Vi segnaliamo che rimangono a nostra disposizione per l'accoglienza soltanto gli eremi Beata Angela e Madre del Verbo. I posti sono limitati e non abbiamo più la possibilità di organizzare settimane specifiche per famiglie con momenti di animazione per i figli. Tutte le settimane estive sono quindi aperte a tutti (singoli, piccoli gruppi o famiglie) secondo le disponibilità dei 2 eremi.

Buon cammino verso la Pasqua a ciascuno di voi!

Vi salutiamo con affetto fraterno

Alberto, Gabriele e Yvo

